

Folkbulletino

L'AFF in continua evoluzione

L'Intervista

Giuseppe Ciasullo

All'Auditorium Comunale, nuova location dell'AFF, si è consumato, a memoria, uno dei concerti più emozionante e di qualità degli ultimi anni. Sul palco Deolinda. Una spettacolo energico; 2 chitarre più un contrabbasso che si alternano e si combinano per dare vita ad una ritmica potente, armonie supreme e trame melodiche affascinanti a sostegno di una voce più unica che rara.

> Segue a pagina 3

Gipsy Jazz from Taranto

Dario Pinelli all'AFF



Mariano Alterio

Il tarantino Dario Pinelli ed il suo Gipsy Jazz Trio, composto da Claudio Rollo e Achille Matricardi, sono tra i maggiori interpreti a livello mondiale dello stile c.d. manouche inventato dal grandissimo Django Reinhardt negli anni '40, che unisce il linguaggio e gli stili armonici del jazz più tradizionale a forme musicali originarie dei paesi mediterranei dell'Europa.

> Segue a pagina 2

Swing robot dancing

I Caravan Palace, il fenomeno musicale francese



Lorenzo Di Paola

L'Ariano Folkfestival, quest'anno ha deciso di farvi viaggiare nel tempo e nello spazio! Scordatevi le categorie Kantiane, scordatevi il monotono mondo a tre dimensioni in cui siamo abituati a vivere. Il 21 agosto alle ore 24.00 i terribili ragazzi della Caravan Palace apriranno per noi folkdanzanti una porta sulla quarta dimensione! Saremo catapultati a suon di elettroswing nella Parigi anni '30 tra bollicine di champagne e gambe di ballerine coperte di calze a rete. State tranquilli, non sono allucinazioni dovute ai fumi dell'alcol, ma è semplicemente la splendida voce della cantante Sonia Fernandez che vi farà viaggiare e soprattutto ballare! I Caravan Palace sono diventati famosi, proprio perché riescono a trasformare ogni festa in una baraonda danzante e lo stanno dimostrando in tutta Europa a suon di concerti. I loro suoni e le atmosfere sono frutto di un improbabile sbarco di navicelle spaziali in una Parigi swing anni '30; in questo sogno un robot amico (Swing Brother), incantato dalla musica, balla sul palco di un teatro gremito di gente, mentre si esibisce la band e suoni sintetici giungono da un grammofono campionario. Quindi, popolo dell'AFF, preparatevi all'arrivo di un robot amico ballerino che con un'ondata di energia travolgerà tutti costringendo le nostre povere gambe già provate da tre giorni di danze sfrenate, a saltare fino a consumare anche le scarpe!! Sgranatevi gli occhi e sturatevi le orecchie, assisterete ad uno spettacolo che difficilmente potrete scordare!

Go with the Flow

Alison's diary

I am a biologist, with a love of live music that originates from my father. This morning I was feeling nostalgia for my family, particularly my dad, as I thought about how much he would enjoy this festival. You can feel the Mediterranean influence in the folk music being offered at the festival; the music is complex, rich and lively like the people who live here. Look around at the crowd of festival participants: you can see that the music fills the listener with its lively energy. My mom is not an audiophile like my father and I, but she does enjoy a good film and appreciates fine food. And I think she would really enjoy this afternoon's performance of la balata dell'angelo ferito. Maybe next year I can convince my parents to come to Italy for a visit in August...

Alison Cole

Shazalakazoo a tuttiiiiiiiiii

Dalla Serbia un tuffo nella Word Music

Federica Pietrolà

Se non siete ancora stanchi e avete ancora una parvenza di lucidità trattenetevi ancora un po' al folkstage, e danzate con i Shazalakazoo. Anche se Shazalakazoo può sembrare una cattiva parola o uno scioglilingua, è una band serba formata da due dj che da circa dieci anni solcano i palchi europei e affollano le radio (tant'è che ne avevano fondato una tutta loro). La loro musica è un



viaggio in tutta la penisola balcanica. Si parte dalla Serbia e dalla musica slava, per attraversare la frontiera e spostarsi nella musica gypsy della Romania, poi viaggiando con mezzi di fortuna per le strade impolverate si raggiunge

l'Albania, per scendere in Grecia e salpare su un battello di pescatori greci e toccare le coste della Turchia approdando ai ritmi locali e alle sonorità persiane e arabe. Ovviamente non mancano le influenze della speaking culture italiana e tedesca (veramente non so di che cosa si tratta ma in una intervista gli Shazalakazoo hanno ribadito questa loro influenza, bhoo!) e i dolci accenni al mondo francofono, che amalgamano il tutto come in una grande maionese musicale. La musica elettronica si fonde ad altro, per rivendicare come nel terzo millennio non esistono più frontiere, non esistono più barriere che frenano la mente umana e il suo corpo che si abbandona alle mille sonorità, libero nella danza. Nel mondo cosmopolita dei Shazalakazoo si passa dall'Anatolia, ai ritmi balcanici, alla tecno e perfino alle sonorità global anglo-americane. Non ballare è quasi impossibile e ascoltando le loro performance per dar vita a questa recensione, non vedo l'ora di assistere alla live session. Quindi non resta altro che salutarvi... buon world music e Shazalakazoo a tutti!

Cinezone - PA-RA-DA - Auditorium Comunale ore 17.00

Il film di Marco Pontecorvo è il tentativo di recupero di alcuni ragazzi, abbandonati dal mondo, da parte di un clown di strada franco-algerino di nome Miloud Oukili, che arrivato in Romania nel '92, si scontra con l'ostilità delle istituzioni. La realtà rumena è terribile: centinaia di bambini, i boschetti, scappati da orribili orfanotrofi o da situazioni familiari disagiate, vivono nel sottosuolo della città e per sopravvivere sono costretti a rubare e a prostituirsi. Si tratta di bambini dai 3 ai 16 anni. Miloud coltiva un sogno: entrare in contatto con questi ragazzi diffidenti e induriti dalle loro drammatiche esperienze. Ci riesce con un lungo e faticoso lavoro, conquistandone la fiducia e trasformandoli in artisti di strada, oggi noti in tutto il mondo.

Folkbulletino 2009
Quotidiano a
distribuzione
gratuita dell'AFF

Coordinazione e
direzione

Valentina Alterio

Impaginatore

Luigi La Porta

in redazione:

Mariano A., Alison C.,

Federica P., Nicola
D.M., Lorenzo D.P.,
Gerardo & Roberta,
Marco S., Amalio S.,
Giuseppe C. Elisabetta
P., Armando G.,
Antonio R.

Hanno collaborato a

questo numero:

Alessio Mustone e

Giuseppe D'Agostino

Per informazioni, contatti o per collaborare:
folkbulletino@arianofolkfestival.it
On line su arianofolkfestival.it



Gipsy Jazz from Taranto

DALLA PRIMA

Il repertorio del Trio mescola lo swing degli anni '30 al valzer musette francese, alla tradizione chitarristica andalusa fino a spingersi fino alla rilettura dei più noti e ormai quasi universali brani di Renato Carosone. Le doti di chitarrista di Dario Pinelli sono talmente conosciute e riconosciute a livello internazionale, anche grazie alle continue turnè in ogni parte dell'Europa e degli Stati Uniti, che qualche anno fa uno dei più grandi costruttori di chitarre in stile Maccaferri, Serge Gallato, ha proposto al musicista tarantino una collaborazione, dalla quale è nata una nuova chitarra prodotta e distribuita in tutto il mondo, chiamata proprio "Gallato 1939 Dario Pinelli". Aspettiamoci di tutto da questo fromboliere della chitarra e dimentichiamo lo stile che i jazzisti usano chiamare "chitarra spiaggia", quella presunta arma di seduzione estiva, che ci fa illudere di riuscire a stregare frotte di donne di ogni età con la nostra interpretazione tutta personale di "Vita spericolata" o di "what's up" dei Four non Blonds. Le dita di Dario Pinelli rincorrono note sulle corde della chitarra con una leggerezza che inebria. E' vero che l'indivoltato pubblico dell'AFF non è abituato ad ascoltare un trio di chitarre e contrabbasso che suona in acustico, ma se proprio si deve fare un'eccezione, non si può immaginare niente di più eccezionale del Gipsy Jazz Trio.



Ristorante Trattoria

San Domenico di Lo Conte Michele

Via 25 Aprile - Ariano Irpino

Cooperativa Omnia A.R.L.

Via Toppo dell'Anno - Zungoli

La Ballata dell'angelo ferito e altre ballate

Venerdì 21 e Sabato 22 - ore 18.00 Cinema Oasi - Piazza Plebiscito
In questo visionario spettacolo drammi e tragedie attuali si accorderanno magicamente gli endecasillabi di Ceronetti, la roca voce di Bukowski e poi Ginsberg, Tom Waits, De André in un "piano bar" lirico, una cronaca in versi e musica per angeli feriti. Ballate dedicate ai "Reietti" ...dopo uno sguardo riflessivo "A Tutti".



L'AFF è in continua evoluzione

DALLA PRIMA

Ana ha una padronanza della scena che unita alla potenza vocale e una esuberante simpatia rappresentano il surplus di questa band. Cura puntigliosa dei particolari, coreografia e rappresentazione curate in dettaglio. La voce narrante di Ana detta in italiano il percorso dello spettacolo, introducendo con minuziosità e puntiglio ogni singolo brano spiegandone i testi e l'ispirazione, ogni canzone racconta una storia a se. La forza dello spettacolo sta nella capacità di rendere con la mimica, con i gesti, con le metamorfosi vocali quanto non sarebbe stato possibile trasmettere con dei testi in una lingua ai più sconosciuta. "Uno spettacolo marcatamente culturale" tiene a precisare il direttore artistico Francesco Fodarella nell'introduzione. Alla fine dello spettacolo il pubblico presente, variegato e numeroso, ha invaso i camerini degli artisti che si sono concessi per autografare le copie di CD vendute e rispondere alle nostre domande. Da dove parte il progetto Deolinda? Da Lisbona, tra il 2005-2006. Siamo in famiglia, io (Ana) mio marito e i miei cugini, i due fratelli Da Silva Martins; tutto è partito da loro che avevano composto 4 canzoni dalle quali siamo partiti ne è venuto fuori un buon prodotto. Sulle vie della grande tradizione popolare

portoghese cosa avete messo in valigia da Lisbona ad Ariano? Ana: tanta gioia; Pedro: musica popolare portoghese e il mio pc; Luis: la chitarra, le sue corde e le mie dita; Zè Pedro: il contrabbasso, la gioia, la musica portoghese un po' di jazz, classica e tutte le influenze che ho subito negli anni. Trovate delle affinità tra la vostra musica e quella italiana? C'è affinità particolare tra la nostra musica e quella italiana ma non solo, c'è qualcosa che accomuna musicalmente tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ci sono artisti italiani che ammiriamo tipo Vinicio Capossela e Patrizia Laquidara. Penso ci accomuni un certo modo di essere, specie con la gente del sud. Credo che il pubblico di oggi abbia stabilito un'empatia con noi e la nostra musica; si è percepito un contatto diretto fatto di sentimenti legati ad un certo modo di vivere, giocare e compiere scelte. Come definireste il vostro genere? Il nostro non può definirsi fado, perché il nostro non è puro. Certo esso per noi rappresenta una grossa fonte di ispirazione, ma la nostra musica contiene anche un po' di musica popolare portoghese, musica tradizionale, anche musica moderna, jazz e classica. Quindi mescolando il tutto possiamo definire la nostra musica... World! Cosa pensate dell'AFF? So far so good! Ieri eravamo in giro per le strade di Ariano, e ci siamo sentiti subito a casa, poi il pubblico ci ha supportato in modo sorprendente!

Musica e vicoli

Antonio Romano

I potentissimi uomini del marketing AFF hanno ieri mandato agli iscritti Facebook il link allo splendido filmato sull'edizione 2008 del Folkfestival. Mi sono molto soffermato ad ascoltare l'immenso stupore che DJ Shantel ha da sempre dimostrato verso l'immensa ospitalità e naturale umanità di tutti i collaboratori del Folkfestival. Lui che gira il mondo per la musica sa meglio di noi tutti che Ariano è un posto unico al mondo. Cosa rende incredibile ed unico nel panorama internazionale dei festival folk l'AFF è proprio il nostro modo di essere arianesi. In questi giorni sto frequentando con molta assiduità le strade del centro storico. Ritornando poi verso casa nella media periferia della città percepisco un grosso senso di estraneità e spaesamento nei luoghi che normalmente vivo durante l'anno, un po' come il nonno di Titta in *Amarcord* di Fellini. Mi sento ormai sempre più a casa nelle vie del centro storico di Ariano: sarà perché ho vissuto qui la mia infanzia, sarà perché nei miei vagabondaggi invernali fra le sue strade trovo sempre mille ispirazioni. Ma è soprattutto perché vedo in questi giorni di festa, così come durante i normali giorni dell'anno, gente che da tutto il mondo sceglie di venire o addirittura di stare ad Ariano. Per le nostre vie non si odono solo le lingue dell'est europeo, ma anche accenti che subito ci portano con la fantasia alle ben più esotiche mete nordeuropee o nordamericane. In questi ultimi tempi sto incontrando sempre più spesso i nuovi arianesi di cui mi sto follemente invaghendo: gli arianesi di tutte le provenienze ed origini che pensano che Ariano sia un bel luogo da vivere, che sia un luogo magico nelle atmosfere, e mistico nelle vocazioni. Ariano deve sempre più aprirsi al turismo culturale sul modello che da qualche anno sta seguendo Calitri. Attrarre le élite mondiali sempre più stanche del turismo di massa e che vogliono stare qui in Irpinia non solo per apprezzarne le tradizioni che possono risalire ad una civiltà contadina povera ormai estinta, ma anche per poter godere stabilmente dei nostri luoghi e della nostra gente rimanendo connessi col mondo. E allora viva gli americani, viva i canadesi, viva i tedeschi e gli scandinavi che già sono stati o che vorranno venire a vivere e a contaminarsi con noi. In palio non c'è solo la rinascita di una provincia marginale all'interno della civiltà globale, c'è soprattutto la possibilità di nuove mescolanze, la possibilità che possano nascere nuove tradizioni, nuove alchimie fra popoli così come abbiamo capito che è accaduto durante i 14 anni del Folkfestival. Ariano deve diventare città della world music non solo per 6 giorni l'anno ma anche per i restanti 359. Spero che qualche amministratore locale capisca bene le implicazioni di questa prospettiva e che svolga il giusto ruolo istituzionale di catalizzatore di risorse ed energie locali così come i Red Sox fanno sin dagli albori del festival. Ariano non è conosciuta per essere il paese delle sagre: è conosciuta per essere il paese del Folkfestival, occasione di incontro nella musica, nelle arti, nel cinema, nella cucina. Se vogliamo rinascere adesso abbiamo capito quale è la strada da percorrere. Mi ha detto oggi Don Pasta nel nostro viaggio dall'aeroporto di Ciampino ad Ariano: "Voi tutti e Francesco Fodarella siete dei pazzi: fate la musica più bella d'Europa". Ci vuole tanto per poter far dire. "Voi siete pazzi: vivete nel paese più bello del mondo!"?

ticket-shirt



Per accedere al Folkstage il 23 agosto dovremo indossare tutti la maglietta dell'AFF. La ticket shirt ed il braccialetto valgono come biglietto di ingresso.

Costa 10 euro se prenotata sul sito www.arianofolkfestival.it o se acquistata in prevendita entro il 22 agosto.

La ticket shirt va ritirata entro le 17.00 del 23 agosto.

Dal 18 agosto la troverete presso la biglietteria del Folkstage



ASSOCIAZIONE
REDSOX

ariann
FOLKFESTIVAL

folkintour

Unione Europea
IL PROGETTO È STATO REALIZZATO CON IL COFINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA
POR Campania 2000-2006 misura 4.7



REGIONE CAMPANIA
ASSESSORATO AL TURISMO E AI BENI CULTURALI

campania
UNA TERRA ALLA LUCE DEL SOLE.

seiviaggi



PROVINCIA DI AVELLINO

VG
VITILLO-SRL

FATA
ASSICURAZIONI

L.P.A.
IMPORT-EXPORT PRODOTTI ETICI

DOMINA
Vacanze
ARIANO IRPINO

COLELLA
Industrie Zootecniche

Incontro

ziguline.it

sctoboy

mondamix
LA MUSICA A COLORI

Music club®

nstreet.it